ANNO X.I N. 166 — Udine Mercoledì-Giovedì 28-29 Luglio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I nemici delle istituzioni

O io m'inganno, o i peggiori nemici delle istituzioni sono precisamente quelli che se ne professano idolatri, come i più acerrimi nemici della verità e della giustizia erano una volta quei farisei, che pur tanto si mostravano ossequenti alla legge.

Intendiamoci bene sul significato delle parole.

Nel nuovo gergo vengono chiamate istituzioni quell'assieme di principî e di cose, che formano la base del governo e si riassumono nella monarchia e nello statuto. L'esistenza di quest'ultimo è subordinata all'esistenza ed alla volontà del monarca, il quale, in ultima analisi è la sintesi vera di quel complesso di idee, che prendono nome di istituzioni.

Confessiamo francamente che è molto scabroso e difficile parlare di siffatti argomenti senz'urtare le suscettibilità del fisco, ma non temiamo punto, giacchè ben sanno i lettori che non veniamo meno ai principî impostici di rispetto ed ossequio alle autorità costituite.

La monarchia ha anch'essa, come tutte le cose di questo basso mondo, i suoi avversari, ma può guardarsene; mentre non può difendersi da quei zelanti che con febbrile ardore la circondano da ogni parte per assicurarne l'esistenza ed invece la isolano.

Esser fedeli al monarca è un dovere; amarlo, è questione di sentimento; proteggerlo, è un obbligo imposto dalla legge; ma crediamo sia rendere un cattivissimo servizio al monarca quello di presentargli, per cortigianeria, la realtà ben diversa delle cose dello Stato, o quello di scostarlo sempre di più dai veri o supposti nemici.

La miglior forza di chi comanda sta nella popolarità.

Quando un re od un ministro sono sicuri dell'appoggio e dell'amore del popolo, lasciano gracchiare a loro beneplacito tutti i corvi che si oppongono alle leggi od a qualunque atto dell'amministrazione. Accontentare tutti è impossibile, basti si accontenti la maggioranza. Ma gli adoratori, gli incensatori delle istituzioni, attendono davvero a renderle popolari? No. E' per questo che dubitiamo della sincerità del loro affetto, e crediamo che le dimostrazioni, con cui estrinsecano i loro sentimenti, siano soltanto ostentate adulazioni.

Non è coi monumenti, cogli evviva, col batter le mani, col plaudire alle note della marcia reale, coi continui inchini e cogli omaggi che si manifesta amor sincero al monarca, ma bensì consolidando l'avvenire del trono e della dinastia col provvedere al bene del popolo, col rimediare ai disordini, col cercare ogni mezzo di radicar nel cuore dei sudditi il pensiero che il re è il loro padre comune.

Noi invece vediamo gli adoratori delle istituzioni pretendere quasi che il re sia persona di esclusiva loro spettanza, sia una specie di palladio che bisogna custodire gelosamente. Trepidano di tutto, temono delle polemiche d'un giornale, paventano un avversario, danno l'allarme per ogni nonnulla.... insomma si perdono in ridicolaggini e non provvedono al sostanziale; sciupano l'attività in sciocchi bizantinismi, in ciarle, in complimenti e frattanto il popolo diviene ogni giorno più scettico verso le istituzioni.

Re Umberto è dotato di un'energia invidiabile e di un animo abbastanza buono. Egli visitò località colpite da sventure e consigliò ai suoi ministri di proporne i rimedi; misurò in tutta la sua estensione i pericoli della crisi agraria e raccomandò incoraggiamenti o provvide leggi; conobbe l'opportunità di riforme economiche e di leggi sociali per impedir lo scroscio di quella valanga di cupidigie e di vendette ch'è la rivoluzione, ed esortò i deputati ad attuare i suoi desideri; ma l'abnegazione, il coraggio, le parole, i voti del re ebbero solo plausi e battimani da quei messeri che si arrogano la privativa d'essere le colonne del trono. Ai mali non porsero i rimedi; ai pericoli non pensarono metter riparo; ai bisogni non sopperirono! E si può in tal modo creder vero e sincero l'affetto che strombazzano al mondo di portare alla monarchia?... Ah no! Sono gli eterni farisei, sono i soliti ossequenti della legge perchè dà loro il mezzo di comandare, e se domani si vedessero tolto ogni potere sarebbero i primi a schierarsi contro la legge, le istituzioni, il monarca in persona, quel monarca che ora affettano di custodire tanto gelosamente e paurosamente, mostrandogli nemici da ogni parte, mentre i nemici sono loro stessi colle sciocche paure e cogli interessati avvertimenti.

F.

IL DOGMA MASSONICO

Alcuni fatti particolari riguardanti la massoneria, come la condanna emanata contro lei e le associazioni da lei dipendenti dal Concilio regionale del Canadà, e la deliberazione presa da una Loggia italiana di imporre per legge ai framassoni la irreligiosa ed incivile cremazione dei cadaveri, hanno richiamato di nuovo su questa setta l'attenzione dei pubblicisti cattolici. Per tal maniera nuove rivelazioni vengono fuori da molte parti, nuove scoperte son comunicate al pubblico ed una luce sempre più viva viene a dissipare le tenebre di cui la rea congrega astutamente si circondasi, dimostrando così in modo sempre più chiaro la provvida sapienza e l'opportunità somma della splendida Enciclica di Leone XIII e la giustizia della formale condanna della Chiesa. La quale, secondochè oggi vien reso ognora più evidente, coll'avere per bocca del sapientissimo Pontefice, ora regnante, conformato e svolto con argomenti perentori ed inconfutabili, le ragioni della condanna contro la massoneria pronunciata da altri illustri Pontefici, ha tutelato non solo interessi essenzialissimi della cattolica religione, ma ha fatto opera sommamente benefica all'ordine sociale ed alla umana civiltà.

Di ciò sia prova un volume, venuto di recente in luce a Parigi, dal titolo: *Corso di framassoneria pratico*, che contiene l'insegnamento superiore della setta, vale a dire i dogmi delle Loggie, esposti da uno dei più alti dignitari della massoneria. Quest'opera era destinata all'uso esclusivo dei framassoni, ma il caso volle che cadesse nelle mani di un profano; e questi, eccellente filosofo e polemista cattolico, confuta e confonde magistralmente le innumerevoli eresie, menzogne ed abbominazioni d'ogni fatta che costituiscono il fondo della massonica dottrina.

La ristrettezza dello spazio non ci consentirebbe di riprodurre le valorose confutazioni, ma reputiamo bastante riassumere la spiegazione dogmatica del mistero massonico e della dottrina che i capi settari professano ed impongono ai loro aderenti, perchè sia pienamente giustificato l'orrore e il disprezzo che nel mondo intiero incontra presso ogni animo onesto questa setta nemica della religione e della civile società.

Ecco dunque l'insieme dell'insegnamento segreto dei capi supremi della massoneria: “ Cavare tutti i diritti dell'uomo dallo studio successivo: dell'uomo isolato, dell'uomo sociale isolato, dell'uomo sociale in società. — Rivendicare per l'uomo l'effettivo e integrale suo possesso di tutti i diritti, la cui privazione costituisce un'usurpazione delittuosa *contro la quale son buoni tutti i mezzi di azione.* — *Annientare il cattolicismo* che è un abuso delittuoso di confidenza, o contro il quale *son buoni tutti i mezzi d'azione.* — La framassoneria è nè più nè meno la rivoluzione in attività, la cospirazione in permanenza contro il dispotismo politico e il dispotismo religioso. „

Allorchè la stupenda Enciclica di Sua Santità Leone XIII portò, in mezzo alla ammirazione ed alla riconoscenza di tutta la società civile, un colpo così tremendo e decisivo alla setta malvagia, questa pensò schermirsene adducendo che il suo spirito ed i suoi intendimenti erano stati fraintesi e calunniati, giacchè essa nulla ha di rivoluzionario, nulla di politico, ma è semplicemente una modesta e ingenua società filantropica ed umanitaria.

Una delle supreme autorità della setta dichiara invece formalmente che la framassoneria è la rivoluzione in attività, la cospirazione in permanenza, e che, per raggiungere i perversi suoi intenti, buoni sono da lei reputati tutti i mezzi d'azione. Nè, come diremo, queste audaci dichiarazioni massoniche furono in verun modo smentite o contraddette.

Proseguiamo frattanto le citazioni del Rituale settario che apertamente svela come satanico e delittuoso ad un tempo sia lo scopo della massoneria.

“ L'uomo — insegna il grande ispettore generale, — l'uomo che è nato re e padrone della grande natura, fu “ assassinato

---

APPENDICE

LA GRAN VINCITA

Avevano appena finito quel simulacro di desinare che abbiamo visto, che i nostri nuovi milionari erano di nuovo assorti nello splendido panorama dell'avvenire come andava raffigurandoselo la loro esaltata fantasia.

Mille progetti confusi si andavano svolgendo in quelle tre teste, ma quelli dello stupefatto paracquaio andavano sempre ad infrangersi contro l'inflessibile consorte: « Ma Gregory, non avete senso comune! ma questo è impossibile! Tu Palmira faresti meglio a tacere! »

E padre e figlia si rassegnavano aspettando che l'occasione loro permettesse di metter fuori qualche osservazione.

Finalmente cogliendo un istante in cui la inesorabile sua signora si bagnava l'ugola, il mercante di paracqua si azzardò:

— Tuttavia mi sembra ben sconveniente l'andare a dire all'ultimo momento alla signora Lamiche, che fu sempre in tante circostanze tanto serviziévole per noi; signora Lamiche, noi vi piantiamo in asso voi e la vostra festa, la nostra Palmira non più sarà damigella d'onore di vostra figlia.

— Credete voi, Gregory, che io voglia proprio terminarla così? Mi credete dunque proprio a corto di espedienti! Vi sono ben altri modi per cavarsi da un impegno! Occupatevi piuttosto di fare in modo che quella somma, guadagnata col mio biglietto che non aveva le vostre simpatie, entri finalmente in casa.

Gregory fece finta di non aver inteso la frecciata e rispose:

— Certamente me ne occuperò, perchè finalmente questa fortuna sarà il patrimonio della nostra Palmira. Ma d'altra parte un viaggio mi sembra inutile. E poi, dove andare? Dove sarà pagato questo milione? Quali passi bisogna fare? Ti confesso che ciò mi preoccupa molto, Louison.

— Louison! come sarebbe a dire? ed ora che ci penso vorrei un po' sapere come vi è nato questo brutto vezzo di chiamarmi Louison, mentre io so di essere semplicemente madama Louisa.

— Oh! mia cara; io non ho inteso di farti un insulto; è un modo di chiamarti così per... vezzeggiativo. Per tanti anni che siamo vissuti insieme ti ho sempre chiamata così, senza che tu te ne adontassi.

E in così dire la voce quasi gli tremava e se non avesse fatto qualche sforzo qualche lagrima gli sarebbe piovuta dagli occhi al ricordo dei bei giorni felici passati prima che la fortuna si degnasse visitarlo in modo tanto strano ed inopinato.

Tuttavia non volle lasciarsi dominare dalla debolezza e dalla commozione e riprese:

— Amburgo deve essere una città considerevole e assai distante; e poi chi sa qual lingua vi si parlerà; tu non avrai la pretensione che io parli a segni e a braccia come il telegrafo della torre.

— Voi burlate; tutti oggi comprendono il francese, e dapertutto.

— Sarà come sarà; si sono fatte abbastanza ciarle; vi ho detto che non andrò e... non andrò!

Il tempo si metteva al brusco. Gregory dava del *voi* alla moglie, e la signora che sapeva suo marito a memoria, giudicò subito che ogni insistenza era inutile pel momento.

Il fatto sta ed è che il signor Gregory si era animato parlando e dopo aver fatto la sua bravata, si meravigliava tra se stesso del suo ardire.

— A chi vi rivolgerete, riprese la signora dopo un po' di silenzio, per ottenere le indicazioni necessarie? Andrete voi a battere a tutte le porte di Courledainde, fino a che qualcuno vi metta in qualche imbroglio?

— Non entra punto nelle mie abitudini di andare a fare del baccano alla porta della gente; e se la notizia della nostra vincita si propaga, sappiatelo bene, non sarà precisamente per causa mia. Andrò presso il notaio Bogain, e gli domanderò un consiglio che non mi ricuserà punto.

— Se il notaro Bogain avrà senso comune, dirà che il miglior partito sarà di andare a cercare quello che ci viene; e poi mi pare avreste già dovuto capirla; un viaggio sarebbe un ottimo pretesto per iscansarsi d'andare alla festa di nozze di Zelinda.... ia, vuoi finire, Palmira, colle tue piagnucolate? L'intendi che non ne voglio più sapere delle tue smorfie.

Non ci voleva di meno di questa brusca apostrofe alla sua piccola gioia, per far scattare una seconda volta il buon padre.

— Questo è troppo, per quello che stiamo qui a fare tanto vale che andiamo a dormire. Potrebbe darsi che domani avessimo tutti le idee più lucide.

— Idee più lucide! ma allora dite senza ambagi che io sono una pazza, tanto pazza che ho portato un milione in casa; ora vi domando: Chi è più pazzo? Chi porta un milione in casa, o chi rifiuta di occuparsi dei mezzi per poterne usufruire? Perchè in fin dei conti, intendetela bene, signor Gregory, si tratta, come voi stesso l'avete detto, del patrimonio della nostra figlia!

Innanzi a questo scatenamento di eloquenza, il povero paracquaio, non sapeva se dovesse appigliarsi al partito di gridare ancora più forte.

Intanto la fanciulla da piangente divenuta stupefatta guardava ora il genitore ora la genitrice e non aveva ancora del tutto compreso a che cosa si dovesse questo infuriare domestico.

Intanto l'alteratissima signora Louison continuava:

— Voi l'avete detto, Gregory, è meglio andare a dormire che stare a discutere senza intendersi. Ecco il tuo lume, Palmira, va nella tua camera e ricordati che le virtù più ricercate di una giovinetta sono l'obbedienza, il rispetto e la sommissione.

— Essa non vi è mai venuta meno, disse con una certa serietà il padre.

— Io non l'ho accusata di questo, replicò cavillando la madre.

— Se la si fosse accusata non mi conterrei in questi limiti... Non insistete, signora Louison, non mi spingete agli estremi.

E atterrito dal suono istesso delle sue parole l'incompatibile padre si tacque. Buon per lui che in quell'istante la signora Louison rivolta nuovamente alla figlia non vide il volto del paracquaio; chè altrimenti vi avrebbe letto lo spavento delle sue parole, e pel povero industriale era finita.

Quando la donna si rivolse, l'onesto mercante si era già ricomposto a serietà.... seria; e la signora Louison inquieta per la prima volta in vita sua dell'esito di una quistione da essa stessa suscitata non aggiunse parola.

Prese un piccolo lume e s'avviò con passo fermo verso la camera di dormire. Nel medesimo istante suonò mezzanotte. La fan-

da tre assassini, da tre infami „ che hanno sollevato insormontabili ostacoli contro la sua felicità, contro i suoi diritti e che riuscirono ad annichilirlo. Questi “ tre assassini infami sono: la legge, la proprietà, la religione. „ La legge, perchè non è l'armonia perfetta tra i diritti dell'uomo isolato e i doveri dell'uomo sociale in società. La proprietà, perchè la terra non si appartiene ad alcuno e perchè i suoi prodotti appartengono a tutti, nella misura per ciascuno dei bisogni reali del suo essere. La religione, perchè le religioni non sono altro che sistemi filosofici di uomini di genio, che i popoli hanno adottato sotto condizione espressa che dovessero costituire un accrescimento di benessere per essi. Dunque nè legge, nè proprietà, nè religione possono venire imposte all'uomo! „

E' difficile porre insieme maggior cumulo di malvagità e maggior numero di castronerie, ma il grande ispettore generale tira diritto per la sua strada e bandisce guerra implacabile ai suoi “ tre nemici infami „ ben inteso che gli attacchi più furiosi devono esser volti alla religione, che bisogna colpire a morte. “ Egli è infatti ispegnendo la religione, esso dice, che noi avremo in nostra balìa la legge e la proprietà e potremo rigenerare la società “ erigendo sopra i cadaveri di questi assassini la religione massonica e la proprietà massonica. „

Avendo così divulgato il dogma massonico l'alto ispettore è soddisfatto di avere armato di tutto punto il settario novellino per sostenere il duello a morte coi tre suddetti nemici, la legge, la proprietà e la religione, e per costituirsi valido campione della massoneria. Al qual uopo gli intima, conchiudendo, che deve combattere “ colla parola, colla penna, coll'insegnamento, col Parlamento, colla violenza, per non ritornar dalla pugna che o morto o vincitore. „

Rivelazioni così orribili e funeste pel sociale consorzio giustificano pienamente e mediante fatti irrefutabili le dottrinali condanne della Chiesa. Abbiamo detto essere fuori di dubbio la verità di queste feroci massime massoniche. Si sa infatti che la stampa liberale, specialmente in Francia e nel Belgio, è quasi tutta addetta alla massoneria, o per lo meno novera sempre qualche settario tra i suoi redattori e collaboratori. Or quando le succitate rivelazioni vennero in luce, i giornali cattolici invitarono vivamente la stampa liberale a smentirle o attenuarne con opportuni schiarimenti la portata.

Nessuno fra gli interpellati ha risposto, nessuno ha osato negare che il dogma massonico sia in realtà quale fu da un alto dignitario della setta dichiarato. E quindi la società civile deve pensare ai modi di difendere sè stessa e tutelare l'universo interesse sociale, dappoichè sa in modo positivo che la dottrina massonica si riassume nella guerra mortale e inconciliabile alla legge, alla proprietà e alla religione, vale a dire alle basi stesse della umana società.

ITALIA

Verona — I contrabbandieri per eludere la vigilanza delle guardie doganali al confine ne studiano d'ogni fatta.

L'altra notte ad Orsenigo, provincia di Verona, una guardia doganale vide scorrere nella corrente dell'Adige una cosa nera di forma cilindrica. Perlustrato il fiume scoprì che quella cosa nera non era altro che una botte galleggiante e contenente 165 litri di spirito proveniente dall'estero e spedito col semplice ed economico mezzo della corrente del fiume.

Pare accertato che il bel gioco durasse da qualche tempo e nel modo seguente:

I contrabbandieri facevano le loro provviste di spirito a Borghetto ad una data ora con botti ben cerchiate in ferro avventuravano una delle botti alla corrente dell'Adige.

Qualcuno dei contrabbandieri faceva la scorta d'onore dalla sponda e nel punto di sorveglianza tiravano a terra le botti, che caricavano su di un carretto per breve tratto per rimetterle nel fiume passata la dogana di Peri, da dove riprendevano il viaggio acqueo fino a Pescantina ed a Parona.

Roma — Il Santo Padre decorò i principali artisti che lavorarono nei restauri dell'abside della Chiesa di S. Giovanni in Laterano. Gli arch. Vespignani e Grandi ebbero la commenda dell'Ordine Piano e Fontana quella di S. Gregorio Magno.

I nuovi decorati si recarono ieri a umiliare i loro omaggi e ringraziamenti a Sua Santità.

— La proclamazione del ballottaggio fra Colonna e Coccapieller ha irritato assai i ministeriali. Credesi non impossibile che domenica prossima trionfi il candidato d'opposizione.

ESTERO

Francia

Si dice che il ministro della guerra Boulanger ha ordinato ai comandanti di corpo di obbedire all'occorrenza direttamente a lui in quanto concerne i movimenti di truppe del governo militare di Parigi.

Il generale Saussier, governatore di Parigi, informato del fatto avvisò i comandanti di corpo che prima dovranno avvertirnelo per telegramma.

Si prevede un altro conflitto fra i due generali.

— Si smentisce che i gruppi conservatori debbano pubblicare un manifesto in occasione delle elezioni pei consigli generali del primo agosto.

Si calcola che i conservatori guadagneranno un centinaio di seggi.

In cinque o sei nuovi dipartimenti la maggioranza passerà dalla sinistra alla destra.

Ecco perchè in Francia si parla di un colpo di Stato!

Germania

Il signor Von Schloezer, ministro plenipotenziario di Prussia al Vaticano, sta per rientrare in Roma dal suo congedo. Egli è latore di nuove istruzioni della Cancelleria imperiale per una terza revisione delle leggi di maggio, con cui sarebbero abrogate tutte le disposizioni restrittive per la libertà della Chiesa Cattolica in Prussia.

Il Principe di Bismark, in seguito a nuovi abboccamenti col vescovo di Fulda, ritenuto come il negoziatore in Germania della pace religiosa, avrebbe espresso il desiderio di completare l'iniziata opera di restaurazione religiosa mediante nuovi provvedimenti che egli sarebbe per proporre al Reichstag.

Cose di Casa e Varietà

La perfidia di un Nestore

Pacifico Valussi scrive da Arta al suo *Giornale* una necrologia in lode dell'infelice prete apostata Antonio Coiz morto testè a Bergamo impenitente. Il Valussi, che quando a quando si diletta indirizzare i suoi predicozzi al clero affine di inculcargli di tenersi lontano dalla politica, e che non risparmia i suoi strali avvelenati a quel qualunque sacerdote che si creda in diritto e in dovere come sacerdote e come cittadino di stigmatizzare certi atti e certe imprese di una politica che troppo si confonde colla morale, il Valussi, diciamo, ha poi tutte le sue tenerezze e profonde i più sperticati elogi al Coiz che, sacerdote, si ingolfò nella politica, nelle cospirazioni, nelle congiure delle sette fino a tradire il suo carattere sacro e a venir meno agli obblighi più sacrosanti del suo ministero.

E non basta: il Valussi ha anche il fegato di additare il rinnegato Coiz all'esempio del giovine Clero, e di affermare che il medesimo fu sempre *sacerdote nel miglior senso della parola!* O, chi crede d'ingannare il sig. Valussi? L'infelicissimo Coiz ha scosso il soave giogo di Cristo e si è spretato per addossarsene un altro, abbominevole giogo, il giogo massonico; si è ascritto alla nefanda setta che fa aperta professione di distruggere il cristianesimo; ha respinto da sè fino all'ultimo istante il sacerdote che bramava riconciliarlo con Dio e con la sua Chiesa; ebbe funerali prettamente massonici coll'intervento financo del nero vessillo recante l'effigie di satana, nè sulla fossa fu intonata la prece invocante la requie eterna e la perpetua luce promessa ai credenti morti nel bacio del Crocifisso, si bene si udirono i discorsi anticristiani e si videro i grotteschi riti massonici. Altro che *[illegible]*, sig. Valussi, qui si tratta di cose tutte spirituali, si tratta di verità fondamentali della fede che Ella, Signore, esaltando chi con tanto scandalo se ne fece spregiatore, offende atrocemente, mentre le tante volte con arte ipocrita per ingannare i semplici ha pur protestato di rispettare la religione e le credenze di tutti. Ci dica, in grazia, si augurerebbe Ella forse, una morte simile a quella del Coiz? Noi non la auguriamo a nessuno, nemmeno a lei, che anzi le auguriamo di cuore che le limpide acque di Arta, e l'aere puro dell'alpi carniche le infondano tanta forza e vigoria d'animo e di corpo da farla vivere ancora per molti e molti anni affinchè snebbiata la mente da inveterati pregiudizi e libero il cuore dalle passioni possa abbracciare la verità tutta quanta e ridursi sul sentiero al quale dopo molte aberrazioni pur rivennero tanti eletti ingegni.

Salute pubblica in Città e Provincia

In città la salute è ottima.

Bollettino della provincia del 27:

Spilimbergo casi 7 e morti 6; Sesto al Reghena casi 2; S. Giorgio della Richinvelda casi 1; Zoppola 1 morto; Polcenigo 1 caso ed un morto; Pordenone 1 caso; Fontanafredda 1 caso ed 1 morto.

Il R. Prefetto della Provincia di Udine

veduto l'articolo 160 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 n. 3352 fa noto che la Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 2 agosto p. v. alle 12 meridiane, in seduta pubblica, verificherà la regolarità delle elezioni dei Consiglieri Provinciali avvenuta nell'anno corr. e farà la proclamazione degli stessi.

Udine, li 26 luglio 1886

Il Prefetto Presidente
BRUSSI.

Esposizione uva da tavola

L'Esposizione di uve da tavola che doveva tenersi in Udine, verrà tenuta a Conegliano.

Metida bozzoli 1886

L'adequato dei prezzi della Provincia di Udine, per l'anno in corso, dei bozzoli Giapponesi annuali e parificati fu di lire 3,09,982 e pei Nostrani gialli e parificati lire 3,49,293.

Concorso internazionale per apparecchi anticrittogamici

Pregati, inseriamo il seguente comunicato, interessando i giornali veneti a volerlo riportare:

Udine 28 luglio 1886.

Il Concorso internazionale per apparecchi anticrittogamici che doveva tenersi in Udine contemporaneamente al Concorso agrario regionale, prorogato a tempo indeterminato

---

ciulla cui mai era avvenuto di andare a dormire a quell'ora, domandò timidamente:

— Papà! è mezzanotte l'ora che è suonata?

— Sì; è mezzanotte, e mi pare che siamo stati alzati fin troppo tardi.

Nessuno rispose.

La signora Louison era alquanto umiliata perchè sua figlia si era rivolta piuttosto al padre che a lei.

Così quelle del signor Gregory furono le ultime parole della giornata.

Era pertanto la prima volta che la signora Louison non avea detta.... la sua ultima parola.

V.

Come può accadere una rivoluzione nella più pacifica delle famiglie.

Dormivano i nuovi milionari; ma il loro dormire era riposo?

Oh! chi può dire che cosa si agitasse in quei poveri cervelli scossi da tanti avvenimenti della giornata?

Appena addormentata la signora Louison si trovò in un magnifico castello, ringiovanita non sappiamo di quanti anni; le pareva di traversare un'immensa sala ove i domestici su due file attendevano i suoi ordini manifestando una estrema premura di eseguirli prima ancora di conoscerli.

Ma due cose turbavano la novella castellana; l'una che si vedeva tuttora vestita con seta avanzata al taglio del paracqua del suo consorte; l'altra che per quanto cercasse nel suo cervello non trovava alcun ordine da impartire. Nessuna idea usciva dalla sua immaginazione e sentiva quel peso affannoso particolare prodotto di certi sogni. Il sudore le imperlava la fronte, e le pareva che ridendo sottecchi, i servitori la riguardassero maligoamente quasi volessero chiederle che cosa era venuta a fare là. Quando tutto ad un tratto una specie di gemito la trasse dal suo sogno affannoso.

Era forse Palmira?

La madre si alzò di soprassalto a sedere sul letto, e pensava all'innocente vittima delle sue nuove fantasticherie! e in questo mentre la cara fanciulla sognava anch'essa.

Essa si vedeva in una galleria dorata, dalle pareti della quale pendevano i ritratti di antichi cavalieri che le facevano beffe e delle smorfie. La povera fanciulla cercava collo sguardo un volto consolante cui potesse rivolgersi e riposarsi per conforto, ma nol trovava. Essa se ne rammaricava ma non era essa che avea gettato quel gemito che era bastato a svegliare la signora Louison.

Chi avea tratto quel gemito era il medesimo Gregory che faceva sentire altri gemiti come se fosse soffocato.

Pover' uomo! che sognaccio!

Eccitato dalla quistione avuta colla consorte, egli si vedeva partito in cerca del milione.

Lo si pregava di aspettare in uno splendido salone all'estremità del quale si trovava presso varii sacchi di scudi un uomo lungo, magro che avea un berretto fatto colla carta di un giornale finanziario, somigliante a quello ricevuto nella giornata. Una grande etichetta incollata su l'uno dei sacchi portava la scritta: UN MILIONE: SIGNOR GREGORY.

Nel profondo del cuore il buon uomo apprezzava la delicatezza che gli si era usata di sopprimere il titolo della sua professione: fabbricante in paracquà.

Gli pareva di voler subito prendere possesso del tesoro evidentemente a lui destinato, ma l'uomo lungo e secco disparve ad un tratto e il sacco colla scritta si mise ad eseguire una danza vertiginosa tutto attorno al salone. Invano il povero mercante di paracqua correva appresso al sacco danzante; nel momento che egli credeva afferrarlo, un salto inatteso glielo faceva allontanare da un lato opposto, ed esigeva da parte dell'affannato industriale un'altra caccia. Si comprende come per questo sogno indiavolato il povero Gregory dovesse gettare poderosi sospiri, uno dei quali era giunto a scuotere la non meno agitata consorte, la quale, come abbiamo veduto, alzatasi a sedere sul letto, tese l'orecchio, e sentì per primo chiedersi da Palmira che era stata da poco anch'essa svegliata.

— Mamma, chi c'è di malati?

Qualche cosa come il grido della coscienza si fece intendere al cuore della povera donna, sicchè si fece un dovere di svegliare il tribolato consorte e richiamarlo alla realtà della vita.

— Gregory! Gregory!

Ma non rispondeva; ed essa a replicare:

— Che hai tu dunque? svegliati!

A queste reiterate ingiunzioni, il povero sognatore avea finalmente risposto come uno scosso da un letargo:

— Che cosa c'è... Corri, corri, Palmira... corri, corri, moglie mia.... egli scappa, scappa,

— Ma eccomi, ma eccomi; parla con me... dimmi... che c'è.

E la buona consorte avea sentito del tutto svanire quel poco residuo d'amarezza che le poteva essere rimasto per la quistioncella della sera precedente.

Finalmente ritornato in sè, il povero fabbricante di paracqua, capì che era chiamato e da chi, e rivolgendosi alla consorte, le disse:

— Louison, credi tu ai sogni?

— Qualche poco... qualche volta... ciò dipende dalle circostanze, — rispose la signora che si lasciava sempre una porta per una ritirata.

— E' che io.... se credessi al mio sogno... mi riuscirà ben difficile afferrare il mio milione.

— Ogni sogno è menzogna; me l'avete insegnato voi, Gregory, questo proverbio. Che avete dunque sognato di strano?

— Ah! Louison......

— Louison, Louison: vi ho già fatto capire che questo volgare appellativo non mi si conviene più.

— Ah! non ti si conviene più? credi tu che Gregory non sia più tanto distinto?

E così dicendo, il discendente dell'onesta dinastia dei fabbricanti di paracqua sentì il rossore salirgli alla fronte, e mentalmente egli benedì il cielo che l'oscurità avesse sottratto quella sua muta reazione allo sguardo della irritabile consorte.

— E' già da gran tempo che mi vai ripetendo, continuava colei, che noi discendiamo da brava gente; non te lo contesto; ma quello che si conviene ad una situazione sarebbe ridicolo applicarlo ad un'altra e senza rinunziare ai nostri antenati.

— Sì, interruppe il brav'uomo, il quale credendo d'indovinare la verità, insinuò pianamente: Si potrebbe modificare un po' il nome e dargli una piccola tinta di nobiltà; si paga qualche cosa per la dispensa e tutt' è fatto. Per esempio basterebbe aggiungere una parola che ho sentito e ho letta già appiccicata ad altri nomi; come chi dicesse: De-Gregory.

— Ma vi pare che ciò possa bastare.... ma è roba da idioti.... una aggiunta così piccola, per un milione! ah! ah! ah!... Ma bentosto la ilarità della ironica signora si calmò vedendo che non era possibile che alcuno le facesse eco.

(*Continua*).

con decreto Ministeriale 19 giugno ultimo scorso, si aprirà in Firenze nel giorno 16 ottobre p. v. presso la Scuola di pomologia ed orticoltura, in base al decreto ministeriale 18 corrente.

Le domande di ammissione devono essere indirizzate alla Direzione della Scuola anzidetta, non più tardi del 10 settembre 1886, mentre quelle che già vennero inoltrate alla Commissione ordinatrice del Concorso in Udine verranno a cura della medesima immediatamente spedite a Firenze.

Per la Commissione
Il Segretario G. FALCIONI.

Programma musicale

Giovedì 29 la Banda Cittadina alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia *Festival* — Tricogna
2. Sinfonia *Fra Diavolo* — Auber
3. Valzer *Fiori di Mirto* — Strauss
4. Coro e Sermone *I Promessi Sposi* — Ponchielli
5. Sestetto finale *Macbeth* — Verdi
6. Polka *L'Americana* — Blasich

Diario Sacro

Giovedì 29 luglio — S. Marta.

LOTTERIA NAZIONALE
A FAVORE DELLE SCUOLE ITALIANE D'ALESSANDRIA D'EGITTO

Il 26 si procedette alla estrazione degli altri premi da L. 20:

038735 244336 160494 039486 029618 046418 285940 035758 290103 184957 089829 197081 298237 197599 179800 260612 257406 241444 239608 237809 172075 070553 104915 128549 153722 276204 070909 291209 029087 290668 021962 255539 282172 286744 174430 024968 228546 042884 112835 154119 079903 071072 060906 135210 265061 071951 050384 214107 110069 135194 269353 066095 019071 107131 232478 002509 156492 013435 168002.

Le altre estrazioni avranno luogo forse in ottobre.

Si è notato il pessimo organamento della lotteria.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri 1 caso. In provincia dalla mezzanotte 26-27: casi 26, morti 3 dei prec.

Treviso. Dal mezzogiorno 25-26: in città c. 1, m. 1 dei prec. In prov. c. 82, m. 40 (18 dei prec.)

Padova. Dal mezzogiorno 26-27: In città e suburbio c. 4. Boll. della prov. del 26: c. 81, m. 25; dei prec. 3.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 25-26: c. 3. Fino a mezzogiorno di ieri altri 5 c. Boll. della prov. del 26: c. 54, m. 25; dei prec. 2.

Verona. Dal mezzogiorno 26-27: c. 3, m. 1. In prov. dal 25-26; c. 45, m. 14.

Bologna. Dalle 10 pom. del 25-26: c. 14, dei quali 10 in città.

Ravenna. Dal mezzogiorno del 24-25: c. 6, m. 6, dei prec. 4.

Trieste. Dalla mezzanotte del 25-26: in città c. 4, m. 4, dei prec. 2.

Manduria 27. Dal 28 giugno fino al 26 luglio casi 373 di colera con 177 morti; nelle ultime 24 ore casi 26, morti 9, di cui 2 dei precedenti.

NB. Manduria è comune della provincia di Lecce, circondario di Taranto, con 10,500 abitanti.

Brindisi 27. Francavilla 6 casi, morti 3 — Latiano, Brindisi, Mesagne 1 caso, 1 decesso — San Pancrazio c. 2, m 1 — Ostuni, San Vito 2 casi.

Ferrara. Nessun caso. Codigoro c. 6, m. 4, dei prec. 1 — Massafiscaglia c. 7, m. 4 dei prec. 1 — Comacchio c. 3 — Portomaggiore, Masi, del Torcelo c. 3, m. 1 — Ostellato un caso seguito da morte.

Breve di S. S. Leone XIII a Cesare Cantù

La *Lega Lombarda* pubblica il testo latino e la versione italiana di un breve del Papa all'illustre Cesare Cantù. Ne riproduciamo la versione.

LEONE PP. XIII.

Diletto Figlio, salute ed apostolica Benedizione. Nulla poteva essere più rispondente ai nostri desideri, e nulla più giocondo che il ricevere le tue lettere, tutto ossequio ed amore, colle quali a Noi ed alla S. Sede Apostolica egregia testimonianza tu offristi. Il divisamento invero da te preso di rivedere ed accuratamente emendare le opere da te date in luce, Noi moltissimo apprezziamo e in ogni maniera lodiamo. Giacchè essendo le opere tue utilissime ed adorne d'ogni erudizione ed andando esse per le mani di tutti dovunque ed ampiamente diffuse a decoro delle scienze e ad utilità della religione, torna opportuno che quelle cose che nella giovanile età contro la volontà dell'autore vi si introdussero, nel declinare dell'età venissero richiamate a più diligente disanima. Laonde sommamente preghiamo Dio che a te porga animo e forze bastevoli a compiere alacremente il preclaro lavoro, e l'Apostolica Benedizione, auspice di celesti favori, con tutto l'animo, e con una cotale speciale benevolenza a te impartiamo.

Dato in Roma presso S. Pietro 3 luglio 1886, 9° del nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

Al diletto Figlio Cesare Cantù.

Nuovi versi di Leone XIII

Mandano da Roma all'*Unità cattolica* una cara primizia, e sono due nuove poesie latine di Leone XIII, dove non sai che cosa più ammirare, o la tenera divozione del Santo Padre a Maria Santissima, o la nobilissima forma in cui egli la manifesta.

Le riproduciamo aspettandoci dal nostro amico T. la versione.

AD BEATAM VIRGINEM MARIAM.

I.

Precationes.

Ardet pugna ferox; Lucifer ipse, viden',
Horrida monstra furens ex Acheronte vomit.
Ocius, alma Parens, ocius affer opem.
Tu mihi virtutem, robur et adde novum.
Contere virgineo monstra inimica pede.
Te duce, Virgo, libens aspera bella geram:
Diffugient hostes; te duce, victor ero.

II.

Auri dulce melos, dicere MATER AVE.
Dicere dulce melos, O PIA MATER AVE.
Tu mihi deliciae, spes bona, castus amor;
Rebus in adversis tu mihi praesidium.
Si mens sollicitis icta cupidinibus,
Tristitiae et luctus anxia sentit onus;
Si natum aerumnis videris usque premi,
Materno refove Virgo benigna sinu.
Et cum instante aderit morte suprema dies,
Lumina fessa manu mollitar ipsa tege,
Et fugientem animam tu bona redde Deo.

LEO PP. XIII.

I conciliatori a Montecitorio.

Leggiamo nel *Cittadino* di Brescia:

Un ottimo nostro amico che, per ragione d'ufficio, vive nelle sfere ministeriali, ci favorisce queste informazioni che noi riproduciamo con riserva pur facendone rilevare l'importanza non come fatto, ma come sintomo.

«Prima della chiusura del Parlamento e anche dopo si sono tenute alcune riunioni affatto private presso il ministro Conte di Robilant, a cui hanno partecipato alcuni deputati, alcuni senatori e qualche altro personaggio non investito di alcuna qualità ufficiale. Non faccio i nomi, dico solo che fra gli altri v'erano il marchese Cappelli, Segretario generale degli esteri, il Senatore Alfieri e il Senatore di Sambuy.

«La riunione aveva uno scopo molto elevato: si trattò nientemeno della conciliazione. Dirò meglio, si parlò della questione romana.

«Questo gruppo di uomini politici avrebbe in animo di preparare, con una propaganda prudente e costante, il terreno per un futuro accomodamento della questione romana, secondo quelle norme che il Vaticano crederebbe di determinare.

«Il Robilant si dimostrò molto propenso a questi studi senza assumere però alcuna iniziativa o responsabilità.

«Mi assicurano che al Quirinale sia stata accolta con grande compiacimento una simile iniziativa.

«Da questo nacque quella voce, tosto smentita, che il Robilant dovesse andar a Vienna a trattare di cose attinenti al Papato.

«Invece l'on. Ministro non intende per ora azzardare alcuna parola, essendo troppo vaghe le idee scambiate in proposito.

«La riunione di questi uomini avrebbe avuto origine in seguito all'articolo dell'ufficioso *Moniteur*, in cui dimostrava la praticità di tentare un accordo, e come simile assunto fosse degno di un grand'uomo di Stato.

«In novembre, al riaprirsi del Parlamento, le riunioni saranno riprese e forse gli aderenti saranno ben più numerosi.

Gli esami di licenza e il ministro Coppino

Il ministro della Pubblica istruzione, giustamente preoccupato delle numerosissime *bocciature* avute nei recenti esami di licenza ginnasiale e liceale, specialmente a Milano ed a Torino, intende promuovere una specie di revisione degli esami stessi per potere, con conoscenza di causa, definire le ragioni di un sì enorme insuccesso.

Inoltre essendo notevole la differenza dei promossi tra gli alunni dei Licei e Ginnasi pubblici e quelli degli istituti privati, il ministro promuoverà l'anno venturo una rigorosa ispezione presso questi ultimi, acciocchè l'insegnamento venga compartito secondo i programmi ministeriali.

Queste sono le informazioni che ci pervengono da Roma.

In quanto ai commenti, è per lo meno superfluo ripetere che revisioni, ispezioni, censure, visite non riescono a mutare i programmi d'insegnamento dove risiede tutto il male delle nostre scuole, e che fino al momento in cui si riformeranno le basi degli studi è inutile adottare provvedimenti atti a null'altro che ad accrescere la confusione.

Comitato di vigilanza di nuovo genere.

La *Tribuna* si occupa della costituzione a Cremona di un Comitato di cittadini per vigilare sul processo contro il brigadiere uccisore del Fieschi, e del Comitato di Milano per la squadra dei volontarii allo scopo di vigilare alla sicurezza pubblica.

Quel giornale riconosce che i fogli ufficiosi hanno ragione di gridare contro questa sovrapposizione della cittadinanza alla magistratura giudiziaria e alla autorità politica. Esamina gli effetti di questa agitazione e trova essere essi prodotti dal sospetto infiltratosi in quelle popolazioni che l'opera di tutela della magistratura non è efficace.

La *Tribuna* ammette esservi esagerazione in siffatta diffidenza; ma il Governo anzichè fare qualche cosa che ne dimostri l'insussistenza, mette uno studio speciale nel lasciar correre fatti e atti di cui difende la legittimità.

La *Tribuna* insiste dicendo: «Risalite alle cause; curate il male se c'è, non metodi larghi e non limitate la loro influenza a fenomeni parziali, ma estendeteli a tutto l'organismo, che ha bisogno di una cura ricostitutiva.»

TELEGRAMMI

Amsterdam 26 — I disordini che si verificarono domenica ricominciarono stassera fra il popolaccio e la polizia. La fanteria e la cavalleria intimarono ai ribelli di disperdersi. I ribelli si rifiutarono. La truppa fece fuoco.

Credesi vi sia un morto e molti feriti. Nuove truppe furono inviate. Una riunione socialista ha luogo stassera. Temonsi disordini.

Amsterdam 27 — Le risse fra la plebaglia e la polizia cominciarono domenica in seguito alla proibizione di un giuoco popolare.

La calma si ristabilì, ma i disordini ricominciarono iersera.

I dimostranti si barricarono. Le truppe intervenute dovettero far fuoco diverse volte. Vi furono otto o dieci morti; molti feriti di cui è impossibile precisare la cifra.

Amsterdam 27 — La polizia e le truppe rimasero padrone del terreno verso le 1 ant. Negli ospedali sonvi 14 persone uccise, 34 ferite. Due soldati, 40 agenti di polizia sono feriti.

Gli attruppamenti ricominciarono stamane.

Londra 27 — Alla riunione del Carltonclub Salisbury disse che Hartington, quantunque rifiuti di partecipare alla formazione del gabinetto, desidera di sostenerlo nella questione irlandese. Salisbury soggiunse sperare di trovar modo di regolare permanente la questione d'Irlanda (*Vivi applausi*).

La riunione decise che il parlamento dovrebbe discutere immediatamente e votare i crediti finanziari affine, di evitare la sessione di autunno ed aggiornare il parlamento dalla fine di agosto alla fine di febbraio.

NOTIZIE DI BORSA
28 Luglio *1886*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 97.63	a L. 97.73
id. id. 1 genn. 1887	da L. 99.80	a L. 99.90
Rend. austr in carta	da F. 85.25	a F. 85.30
id in argento	da F. 85.95	a F. 86.—
Fior. eff.	da L. 200.50	a L. 200.75
Banconote austr.	da L. 200.50	a L. 200.75

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.43 ant.	misto.		ore	2.30 ant.	misto.
	»	5.10 »	omnib.		»	7.36 »	diretto.
per	»	10.29 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3 36 pom.	»
	»	5.11 »	»		»	6 19 »	diretto
	»	8.30 »	diretto.		»	8.05 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.10 ant.	omnib.
per	»	7.44 »	diretto	da	»	10.09 »	diretto
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	4.56 pom.	omnib.
	»	4.20 pom.	»		»	7.35 »	«
	»	6.31 »	diretto.		»	8.20 »	diretto
	ore	5.15 ant.			ore	5.02 ant.	
	»	7.47 »			»	7.02 »	
per	»	10.20 »		da	»	9.47 »	
CIVIDALE	»	12.55 pom.		CIVIDALE	»	12.37 pom.	
	»	6.40 »			»	6.27 »	
	»	8.30 »			»	8.17 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

27 - 7 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	744.2	741.9	743.9
Umidità relativa . . .	52	42	75
Stato del cielo	sereno	sereno	coperto
Acqua cadente	—	—	9.5
Vento direzione	S	SW	NE
Vento velocità chilom.	1	10	7
Termometro centigrado .	27.6	30.6	20.7

temperatura massima	31.3	Temperatura minima	
temperatura minima	16.8	all'aperto	14.5

Udine « **Tipografia Patronato** » Via Gorghi N. **28**